

sovrani inglesi e la nascita di una “coscienza nazionale” sottolineando tematiche patriottico-religiose con l’uso di schemi formali della poesia epico-eroica tradizionale, i brani poetici più tardi (ad es. i versi su Guglielmo il Conquistatore), esprimono, nella forma nuova di un “antipanegirico parodico” in rima, l’amarezza di un presente ben lontano dalla tradizione eroica del passato. Anche l’ottima traduzione italiana sottolinea questo percorso evolutivo, rispettando da un lato la solennità e la complessità stilistica del verso allitterante, ed evidenziando dall’altro, con la riproduzione della rima, i toni polemici che caratterizzano i versi del periodo più tardo.

Nell’insieme siamo di fronte ad un lavoro pregevole, completo e innovativo, maturato nell’ambito di una singolare chiarezza metodologica e di competenze specifiche approfondite sia nell’ambito filologico, che in quello semiotico-pragmatico. Forse (suggeriamo pensando a sviluppi futuri della ricerca), data la completezza dell’analisi e la consapevolezza raggiunta dall’autrice rispetto alla stretta corrispondenza tra il discorso poetico e la temperie politica e ideologica che lo esprime, si potranno azzardare ulteriori conclusioni sul significato storico-culturale dei singoli testimoni, come quelle che troviamo ad es. a p. 207 rispetto alle posizioni ricavabili dal ms. D sulla politica di Edgar e del suo successore Edward nel periodo delicatissimo della rivolta antimonastica.

[Maria Vittoria Molinari]

TREHARNE, Elaine, *Old and Middle English. An Anthology*, Blackwell Publishers, Oxford 2000, pp. xxvii-622, ISBN 0-631-20466-0, £ 16.99.

Rivolta agli studenti di letteratura inglese medievale che non sono specialisti della lingua inglese del periodo antico e medio, la nuova, corposa antologia di Elaine Treharne propone un’ampia selezione di testi letterari – in prosa e in poesia – dalle origini all’epoca di Chaucer, allo scopo di dimostrare “both the continuities and changes in the evolution of this literature” (p. xiii). Le opere contenute nel volume sono presentate in lingua originale e affiancate da una traduzione completa nel caso dei testi più antichi o da glosse marginali per i testi di più facile comprensione. Ogni testo è preceduto da brevi informazioni sul manoscritto che lo tramanda, sulla datazione e la provenienza dell’opera, sulle possibili chiavi interpretative, rinviando alla letteratura critica specifica per i necessari approfondimenti. L’antologia si apre con una introduzione (pp. xiii-xxvii) che intende fornire una sintetica panoramica del contesto storico-letterario e culturale dell’epoca trattata, con accenni agli stilemi poetici della produzione medievale. Alcune pagine delineano le principali caratteristiche linguistiche dell’inglese antico e medio, con un’attenzione costante agli esiti nell’inglese moderno, rendendo così lo studente principiante consapevole del *continuum* che lega le diverse fasi della storia della lingua. Nell’ultimo paragrafo la Treharne esplicita i motivi soggiacenti alla selezione di testi da lei operata,

i criteri editoriali e le strategie traduttive che governano il suo lavoro. Concludono il volume un elenco delle emendazioni, una ricca bibliografia e alcuni indici che facilitano l'uso dell'antologia.

In un lavoro così ampio e impegnativo è certamente inevitabile rilevare punti deboli o scelte discutibili. Nella sezione relativa alla lingua vanno probabilmente imputate alla necessità di un'esposizione sintetica e facilmente comprensibile, funzionale al destinatario del libro, alcune semplificazioni che sconfinano nell'inesattezza. E la decisione di rappresentare il ms. *Junius* solo attraverso alcuni passi dell'*Esodo* può facilmente esporsi alle critiche di chi non avrebbe invece rinunciato, per esempio, a qualche brano della *Genesi*. Ma questo rischio, di cui la Treharne è ben cosciente, è difficilmente eludibile in qualsiasi opera di selezione all'interno di un *corpus* letterario così vasto.

La Treharne correttamente avverte lo studente – che cerca sempre certezze – della inevitabile soggettività presente sia nella pubblicazione che nella traduzione di un'opera, per cui la mediazione dell'editore e del traduttore non può sostituire completamente la lettura del testo così come si presenta nel manoscritto. Da questo atteggiamento di totale rispetto per il testo “vero e proprio” (“actual text”, p. xxvi) discende l'adesione all'attuale tendenza ecdotica, che limita le emendazioni agli errori più evidenti conservando il più possibile le lezioni manoscritte. Può apparire incoerente con questa impostazione la decisione di non evidenziare le emendazioni con i segni grafici comunemente usati nelle edizioni critiche; una scelta che potrebbe far credere allo studente che non vada a controllare l'elenco delle emendazioni riportato in appendice che la versione pubblicata coincida con il documento manoscritto.

Il criterio fondamentale che guida le traduzioni è l'accuratezza: l'autrice mira ad una semi-letteralità che non pretende però di spacciarsi per una “fedeltà” al modello priva di un filtro interpretativo. L'aderenza al testo da tradurre, che nel caso dei componimenti poetici ricerca una corrispondenza verso per verso, ha come unico, esplicito obiettivo quello di fornire allo studente una guida (da integrare con l'uso di un dizionario e di una grammatica) finalizzata alla lettura autonoma delle opere in inglese antico e medio. E infatti laddove un testo lo consenta, la traduzione cede il posto alla glossatura. Come l'autrice stessa ammette, la strategia adottata comporta una sintassi spesso innaturale che occulta l'andamento poetico dei testi medievali. Siamo dunque lontani dalle tendenze oggi prevalenti in campo traduttologico, che valorizzano il testo tradotto affrancandolo dal suo ruolo subalterno rispetto al testo da tradurre. Tuttavia, poiché non è intenzione dell'autrice affidare alla traduzione il compito di suggerire o ricreare i moduli ritmici della poesia medievale, ma solo quello di agevolare l'accesso alle opere “originali”, la sua operazione risulta del tutto coerente con gli obiettivi prettamente didattici da lei perseguiti e funzionale al ristretto pubblico a cui è destinato il progetto editoriale. E nel complesso il nucleo dell'antologia è sicuramente un valido strumento per un primo approccio alla vasta produzione letteraria dell'Inghilterra medievale.

[Maria Grazia Cammarota]